

Incontro del 3 maggio 2021 sulla “Laudato si” con Nino Campisi.

Sintesi e domande per l’approfondimento di gruppo del 10 maggio.

Papa Giovanni XXIII nella “Pacem in terris” invitava il popolo di Dio a saper cogliere i “segni dei tempi” intorno a noi, ossia ad interpretare con la luce della fede le cose intorno a noi, a giudicarle secondo l’insegnamento di Gesù.

La pandemia rappresenta certamente uno di questi segni perché ci costringe a ripensare il nostro modo di abitare la terra. Il fermo o il rallentamento forzato cui siamo stati obbligati ha spinto tutti noi a rivedere il modo di essere e di vivere, a guardare tutto l’ambiente con occhi nuovi, certamente allarmati ma ora più che mai aperti a nuove soluzioni e a nuovi orizzonti, consapevoli di come l’umanità sia strettamente legata al suo destino.

Il racconto della Genesi (1, 24-31) ci consegna una creazione meravigliosa di esseri viventi con l’uomo immagine di Dio, da Egli benedetto perché **l’uomo** è cosa molto buona ai suoi occhi.

Questa vita data in abbondanza pone gli uomini davanti a tante responsabilità rispetto al creato, che ora, più che in passato, è in pericolo a causa di un uso sconsiderato delle sue risorse. Si è determinato un **danno ambientale** che minaccia la vita, e lo sviluppo tecnologico si mostra, se non ci saranno correzioni, **insostenibile** per le prossime generazioni. Tali problemi hanno messo in luce la necessità, ormai non più rinviabile, di un uso rispettoso delle risorse e in generale di **ritrovare un nuovo rapporto** con quanto a noi affidato, fondato sulla comunione e non sul dominio e l’appagamento. L’uomo si è reso conto davanti a tanti disastri causati all’ecosistema che deve riparare, proteggere il suolo su cui cammina e vive, e deve farlo per sé e le nuove generazioni. Gli allarmi nel mondo sono continui: incendi che interessano aree immense, scioglimento dei ghiacciai, alluvioni devastanti, oceani invasi dalle plastiche, pericolosi rifiuti persino nello spazio. La signoria dell’uomo sulla terra purtroppo ha rivelato tutti i suoi errori; ma l’uomo rimane il custode della terra e deve farsene carico secondo il comandamento di Dio che ha prescritto di coltivarla e **custodirla** (Gen. 2,15).

Ascoltiamo pertanto questi “segni”, non restiamo indifferenti ai messaggi che il nostro pianeta ci invia.

Il racconto del libro dell’Esodo (16,1-36) che descrive il viaggio del popolo ebreo nel deserto, per quarant’anni, nutrito dalla **manna** il “pane dal cielo”, (Man hu = che cosa è) introduce il tema della sobrietà, caro al Signore. Infatti Egli invita gli Israeliti a raccogliere solo “la razione di un giorno”, affinché imparino ad affidarsi solo a Lui. Il viaggio nel deserto è immagine della nostra vita che non si realizza nell’accumulo dei beni ma nell’ascolto di Dio. **Il mito del benessere** ha forse offuscato quest’incontro e questa relazione col Creatore. Il Popolo sciolto dalla schiavitù d’Egitto sperimenta ora una libertà che non sa gestire e di cui ha paura e preferisce ricordare le profumate pentole lasciate nella nazione in cui era schiavo, mentre Dio di essi vuole fare una Nazione santa. Quest’incontro, della volontà

del Padre celeste e del suo Popolo, realizzerà la storia d'Israele segnata dalla voce dei Profeti, presenza viva del Signore in mezzo a loro; ma Israele sceglierà di percorrere altre strade.

Nell'esperienza di questo Popolo, forse nel tempo lontano da noi, possiamo rivedere il cammino dell'umanità di oggi, che tende a non voler abbandonare le sue sicurezze e a non voler intraprendere **strade nuove**.

Forse oggi è proprio il tempo di percorrere nuove vie di progresso, più responsabile, equo e solidale e soprattutto rispettoso delle risorse (finite) del suolo. Quello che si chiede oggi agli uomini di fronte ai disastri ambientali è di cambiare lo stile di vita, rallentare la corsa, condividere, trovare modelli di crescita che si preoccupino anche delle **generazioni future**.

La scienza e la tecnica ci stanno d'altronde offrendo prodotti alternativi nel campo delle fonti energetiche nuove e rinnovabili di cui dobbiamo imparare a fare uso.

La proposta di Papa Francesco contenuta nella "Laudato si" va esattamente in questa direzione.

È necessario che le nostre Comunità e le nostre coscienze siano scosse da queste riflessioni, che non sono solo tecnologiche, ma conducono ad un cambiamento anche **dell'annuncio evangelico** che passa per i problemi del nostro tempo ed è capace di sostenere un vero progresso in cui tutti gli uomini possano sperimentare condizioni di vita dignitosa.

Il contributo forte della comunità cristiana di fronte ai problemi dell'ecologia è proprio quello di presentare il punto di vista di Dio che ha a cuore il futuro nostro e del pianeta.

Un consumismo sfrenato ha prodotto solo malattie da ipernutrizione nei Paesi ricchi e malattie da iponutrizione nei Paesi poveri. Pregare il pane quotidiano è desiderare il cibo sufficiente per tutti, senza gli eccessi, che portano a gettare via, ogni giorno, cibo che per tanti rappresenterebbe la salvezza. Sono realtà vissute non lontano da noi, ma vicino a noi.

Anche il tempo del **riposo** deve essere riscoperto per curare tutto ciò che non appartiene all'economia, in particolare le relazioni umane, in modo che siano condivise non solo le risorse materiali ma le sapienze, le storie e le culture diverse.

Piccole **pratiche virtuose**, già da molti di noi sperimentate, porteranno certamente un grande contributo a questo cambiamento epocale, che ci conduca infine a riconciliarci con la natura, per sentirla nuovamente madre e non pericolosa minaccia.

La Chiesa opera insieme a tutti gli uomini; la fraternità trova sostegno nelle esperienze ecclesiali vicine. Prendiamo incoraggiamento dalle buone pratiche che non mancano intorno a noi: è pertanto necessario ridurre i rifiuti, differenziarli, non sprecare cibo, percorrere sentieri di sobrietà; tali comportamenti ci renderanno più vicini all'ambiente, ai fratelli, a Dio.

DOMANDE: 1) Quale messaggio vuole comunicarci Papa Francesco? 2) Perché la Chiesa si occupa dell'ecologia? 3) Ci sentiamo responsabili dei disastri ambientali? 4) Quale futuro immaginiamo?